I giovani di Polizzi Generosa (Palermo) e di altri centri delle Madonie per continuare gli studi dovrebbero raggiungere il capoluogo, coprendo una distanza media di 100 Km. al giorno

UN INTERO PAESE SICILIANO IN LOTTA PER LA SUA SCUOLA

« Per mancanza di fondi in bilancio » il ministero ha negato l'autorizzazione ad aprire la terza classe della sezione staccata dell'Istituto tecnico per geometri « F. Parlatore » - Già effettuato uno sciopero generale - Cariche e manganellate della polizia

Gli studenti del « Parlatore » di Polizzi Generosa barricati nella loro scuola

Dal nostro inviato

POLIZZI G., *Ottobre.*

Un intero paese siciliano, Polizzi Generosa, è protagonista da due settimane di una vivacissima battaglia per difendere il diritto di trenta ragazzi a continuare regolarmente i loro studi. E' questo un piccolo ma terribilmente veridico schizzo di « scuola all'italiana ».

In ballo c'è infatti appena la esistenza di una terza classe per geometri. Eppure, per istituirla, non bastano ancora né gli scioperi generali, né l'occupazione permanente d'una scuola, né gli interventi al Parlamento, e neppure l'energica iniziativa di massa che ha saputo collegare efficacemente un problema locale (ma vedremo come il campanilismo con quest'affare non c'entri per nulla) al tema generale delle condizioni dell'istruzione nel nostro Paese.

Queste cose non bastano, che nella vicenda il diretto interlocutore degli studenti e della popolazione di Polizzi — e cioè lo Stato —, è intervenuto soltanto in un modo: con le cariche della polizia, il fermo d'una decina di ragazzi e l'invio di un ispettore...

Tutto è cominciato tre anni fa, giusto di questi tempi, quando un notabile regionale della DC comunicò soddisfatto che, grazie al suo interessamento e ad esso soltanto, il ministero della P.I., dopo esser rimasto sordo per anni alle sollecitazioni degli studenti e dell'amministrazione popolare, s'era finalmente deciso ad istituire a Polizzi una sezione staccata dell'istituto tecnico per geometri « Filippo Parlatore » di Palermo. In effetti, la sezione colmava un vuoto abbastanza grave, sol che si pensi che, per diventare geometri, i ragazzi di Polizzi e dei centri vicini (cioè di comuni appollaiati ad un migliaio di metri sulle Madonie) dovevano raggiungere il capoluogo di provincia coprendo una distanza media di cento chilometri.

« L'importante è cominciare » disse il notabile dc a chi si chiedeva cosa sarebbe accaduto in seguito. Si cominciò, dunque con avviare la prima classe. Tutto sembrava filar liscio, tanto che l'anno successivo (vale a dire l'inverno scorso), con la occupazione della seconda classe le Madonie cominciarono a poter contare su un nerbo di allievi geometri così volenterosi da dar dei punti ai colleghi di Palermo. In qualche modo insomma, e pur tra difficoltà non indifferenti (non esclusa quella della disponibilità degli insegnanti), la presenza della sezione a Polizzi — che, come s'è detto « serve » anche i centri vicini — poteva significare cominciare ad attuare il principio del diritto allo studio che altrimenti sarebbe restato una ipocrita enunciazione di principio.

Senonchè un mese fa, quando i trenta promossi si son presentati a scuola per l'iscrizione alla terza classe, sono stati accolti dal desolato segretario con un « mi dispiace, ma il ministero ha negato l'autorizzazione ad aprire il corso per mancanza di fondi in bilancio »! Sbalorditi, i ragazzi han telefonato a Palermo, e poi anche a Roma: la notizia era perfettamente esatta.

L'incredulità ha ceduto allora il passo ad una sacrosanta indignazione per la facioneria e lo inganno: è venuta la decisione di occupare in permanenza i locali della sezione (da due settimane i ragazzi vi vivono barricati): è solidarietà, spontanea ma immediata, la solidarietà di tutta la popolazione: e, sabato scorso, è stato attuato uno sciopero generale che ha completamente paralizzato la vita del paese. E quando due tromboni della DC siciliana — l'ex ministro Mattarella e l'assessore regionale Fasino — si son presentati a Polizzi per partecipare ad uno dei soliti quanto inutili convegni sulla montagna, han dovuto far fagotto in fretta e furia, promettendo il loro « interessamento »...

Ma intanto dei ragazzi si è più concretamente interessata la polizia con le legnate, i fermi, lo stato d'assedio del paese.

Non è escluso che, alla fine, la terza classe per i futuri geometri delle Madonie venga aperta. Basterà questo a sanare la situazione? A Polizzi non si fanno illusioni. Del resto, in paese, del messaggio che Saragat ha inviato il 1 ottobre agli studenti d'Italia non s'è potuta dare finora lettura nelle scuole: le medie non sono cominciate perché non vi sono stati ancora destinati gli insegnanti; si è tentato allora di sostituirli con qualche maestro elementare; ma il risultato è stato che nei primi corsi alcune maestre han dovuto accollarsi sino a 65 bambini e che in definitiva nessuno, in nessuna classe, di nessun ordine e tipo di studi, ha potuto avviare gli studi. Compresi gli allievi geometri, naturalmente.

G. Frasca Polara

I concerti a Palermo

Una felice stagione (malgrado l'assessore)

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15.

Tre concerti sinfonici di primo ordine e due conferenze di Hheodor W. Adorno hanno dato in questi giorni il via a Palermo ad una stagione musicale che, senza neppur tenere conto del cartellone lirico del Massimo, si prospetta particolarmente stimolante e felice, malgrado i giustificati e sempre più ansiosi patèmi che la difficile situazione finanziaria e statutaria dell'Orchestra Sinfonica Siciliana continua a darci.

Tre degli elementi, strettamente interdipendenti, che ci sembra caratterizzino in modo largamente positivo (se pure non altrettanto uniforme) la sorta di svolta impressa, sulla scia delle esperienze d'un recente passato, alla lunga tornata concertistica che andrà avanti ininterrottamente sino alle porte dell'estate. Intendiamo riferirci, innanzi tutto, alla rottura ormai aperta con la semi-esclusivistica tradizione romantica (e al parallelo frantumarsi del muro antinovecentista); al ridimensionamento, poi, degli intoccabili — almeno sino a ieri, a Palermo — vati della sala da concerto (e al conseguente, salutare assalto al podio delle nuove generazioni); al manifestarsi infine — e si tratta dell'elemento indubbiamente più interessante — di un rinnovamento profondo dell'ambiente dei *consumatori* (oggi un pessimo neologismo sociologico vorrebbe li si chiamasse « fruitori ») e, di un loro considerevole aumento.

Rotto dunque dall'Oss. con le sue benemerite « Settimane » internazionali di nuova musica, lo incantesimo che relegava in una sorta di ghetto e di riserva per iniziati non soltanto le esperienze della cosidetta avanguardia, ma in genere tutta la produzione grosso modo successiva a Debussy (salvo qualche eccezione di repertorio che semmai confermava le ferree regole pomeridiane degli « Amici della Musica »), anche il Teatro Massimo ha dovuto imprimere una nuova dinamica ai suoi programmi tanto da aprire la stagione con la *Verklaerte Nacht* di Schoenberg e l'*Alessandro Nierskiy* di Prokofieff, e di continuarla con il *Pezzo concertante* di Ghedini, la Decima sinfonia di Sciostakovic, i *Chemins* di Berio, il Concerto per violino di Strawinski, e via dicendo.

Intendiamoci, non si tratta di novità, e anzi si sarebbe tentati di parlare di « coraggio » non da leone ma da coniglio al solo pensare che soltanto oggi — con tre distinte società di concerti che operano a Palermo — si avvia un processo di sprovincializzazione della cultura musicale saldando alcuni grossi debiti con la esperienza moderna e contemporanea, mettendocisi così al passo coi tempi con un ritardo di anni e molto spesso di decenni.

Non c'è dubbio che, in questa svolta, un ruolo decisivo ha assunto l'ente regionale della Orchestra Sinfonica Siciliana, la quale quest'anno ha cominciato la sua attività non con il tradizionale concerto ma addirittura con una eccezionale serie di conferenze del noto filosofo Adorno che ha riferito di alcune sue stimolanti meditazioni sociologiche sui tipi del comportamento musicale e dei contenuti della musica.

Su questa strada si può andare molto avanti, ed i successi sin qui raggiunti assestano un duro colpo alla facile linea degli « Amici », ai suoi programmi di effetto, al suo sistematico ricorso al repertorio di più sicuro richiamo. Del resto, la conferma della validità di questa svolta — di cui inevitabilmente anche gli « Amici » saranno una buona volta costretti a tener conto — sta nei risultati: l'anno scorso (più ancora di due anni fa) i concerti serali dell'Oss. come i suoi e quelli del Massimo riservati a studenti e lavoratori, ebbero un notevole successo dimostrando come una moderna politica di prezzi, l'accorta scelta degli orari, e soprattutto una coraggiosa cernita della produzione, smentiscano ogni affermazione di crisi.

Ma proprio per questo — ed è qui che volevamo arrivare — il destino della attività concertistica palermitana (e si potrebbe dire anche siciliana se l'Oss fosse messa in grado di estendere davvero, e non in modo episodico, i suoi compiti istituzionali) non può essere ulteriormente affidato soltanto all'estro, al buon gusto, al coraggio di qualcuno dei suoi registi, ma deve trovare un ben più consistente terreno di felice maturazione in un diverso atteggiamento degli organi pubblici e in primo luogo del governo regionale.

E' francamente intollerabile per esempio che, in Sicilia, sia consentito ad un assessore — quello dc al turismo e allo spettacolo, Grimaldi, appunto — di dilapidare diecine di milioni per un « torneo canoro » nel suo collegio elettorale (Catania) che si è trasformato in una indecente gazzarra o di scorazzare per gli Stati Uniti a spese dell'erario con la scusa di « propagandare » le bellezze dell'Isola mentre poi quell'orchestra che è l'unico organismo culturale creato dalla Regione, rischia di veder compromessa la sua attività ed il faticoso ma splendido cammino percorso in un quinquennio, per la cecità provincialistica di quattro scalzacani che bloccano la trasformazione dell'ente e l'aumento del finanziamento annuo, le lesinano la lira, le impediscono — come è già accaduto quest'anno — di realizzare la « Settimana » di nuova musica, sino a mettere la direzione nell'impossibilità, di qui a poco, di pagare gli stipendi.

g. f. p.

Ruggerina Pinna espone alla galleria Anthea di Cagliari

La natura e la vita sono i suoi modelli

Ruggerina Pinna esegue la scultura di una popolana sarda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

Ruggerina Pinna, la brava pittrice di Serramanna, ha svolto negli ultimi mesi una intensa attività partecipando a diverse mostre collettive e portando a termine una serie di nuovi dipinti (paesaggi, marine e nature morte). Alcune di queste opere — presentate dalla Galleria Anthea di Cagliari in un « itinerario artistico » della Costa Smeralda — hanno riscosso dei meritati riconoscimenti da parte dei collezionisti.

La Pinna stessa ammette che la sua partecipazione alle rassegne estive può maturare degli equivoci. « La collettiva della Costa Smeralda — dice — può far pensare chissà a quale cedimento. Mi rendo conto che certe iniziative possono scadere verso forme di carattere turistico-mondano, ma non credo sia il mio caso. Vale a dire non mi sento orientata unilateralmente verso determinate tecniche o ben precisati ambienti. O meglio, non sono legata ad un genere di pittura o tecnica. Quella che predilego è la figura umana colta nei più drammatici aspetti quotidiani. Non mi spaventa, ecco, attingere dalla cruda cronaca. Del resto, sono nata e vissuta in una zona della Sardegna che sente in modo particolare i problemi della condizione dell'uomo e del superamento di una dura realtà sociale ».

Dalla Sardegna — simbolizzata in quel volto duro e amaro della vecchia che scrive « la lettera al figlio emigrato — passiamo ad altri drammi, ad altre esperienze individuali, storiche e politiche: le donne della nuova Africa, quella che si libera dall'oppressione del colonialismo, per esempio.

Non a caso una pittrice sarda, Germina Fernando, in occasione dell'ultima personale della Pinna a Cagliari, così ebbe ad esprimersi: « Questo andare e venire, questa diversità di luoghi e di genti hanno sviluppato in lei quello spirito di osservazione dal quale è nata la sua arte, fuori da qualunque accademia, perché Ruggerina Pinna è completamente autodidatta. Invano nei suoi dipinti si cercherebbe di riconoscere una scuola o un modello da imitare. I suoi modelli sono la natura e la vita ».

C'è, dunque, nella produzione della pittrice sarda — che ha trascorso lunghi periodi nel Continente, a Venezia, ed ha partecipato a importanti manifestazioni artistiche in Cecoslovacchia, nella Germania orientale e in quella occidentale, in Belgio — una componente precisa che si richiama, con fresca chiarezza, ai fatti della civiltà contemporanea, e in primo luogo a momenti e persone dei paesi del terzo mondo, intendendo come « terzo mondo » anche la nostra isola sottosviluppata e ferma — nelle sue zone pastorali — a forme di vita primitiva.

Ruggerina Pinna chiude l'intervista facendoci vedere due significative opere della sua produzione di questi ultimi anni: « Il pianto della moglie di Lumumba »: il « Ritratto di una famiglia contadina sarda ». Due soggetti che esprimono a sufficienza le « scelte » artistiche e civili della nostra brava pittrice.

g. p.

Da mercoledì a Bari

Fiera nazionale delle arti figurative

BARI, 15

« Autunno a Bari » è la denominazione che ha preso la prima edizione della Fiera nazionale delle arti figurative che si svolgerà a Bari da mercoledì 19 ottobre al 10 novembre. La caratteristica dell'iniziativa è data dal fatto che pittori e scultori esporranno nelle vetrine di via Sparano, la strada più elegante e frequentata di Bari. Saranno presentate 170 opere. Fra i nomi più noti vi sono Morandi, Cantatore, Carrà, Tamburi, Ciardo, De Pisis, Mafai, Guttuso, Purificato, Per gli scultori Fazzini, Tot, De Felice, Greco.

Gli scopi dell'iniziativa sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa dal professor Mario Sansone, preside della Facoltà di lettere dell'Università di Bari, che, insieme a Bonaventura Tecchi e Ferruccio Ulivi presiede la fiera.

La rassegna sarà articolata in tre sezioni: « Maestri europei dell'800 e '900 »; « Il Novecento italiano » e « La generazione di mezzo ». La mostra si chiuderà il 10 novembre.

Nel frattempo, tramite un notaio, verranno inviate 300 schede per mezzo delle quali altrettanti intenditori d'arte pugliesi designeranno il pittore e lo scultore da premiare con una riproduzione in oro di un « tornese », l'antica moneta del Regno di Napoli. Un premio identico è offerto dall'Assicurazione INA anche al giornalista che si sarà occupato della manifestazione con maggior impegno.

« Scrutatrici d'onore » saranno cinque signore baresi che provvederanno allo spoglio delle schede la sera del 20 novembre, durante un ricevimento in un circolo cittadino; a questa serata conclusiva è previsto l'intervento di numerose personalità del mondo dell'arte e della cultura, oltre che dell'industria e dell'economia.

A conclusione della Fiera saranno offerti tre « tornesi » d'oro ad un pittore, ad uno scultore e ad un giornalista.

Cagliari

Vincenzo Napoli alla Galleria degli Artisti

CAGLIARI, 15

Vincenzo Napoli espone alla Galleria degli Artisti di Cagliari. I titoli dei quadri sono indicativi delle tendenze dell'artista: « Palude », « La scaffa », « Reddito », « Alta tensione ».

Secondo Marcello Serra, che ha scritto la introduzione al catalogo, il Napoli non può considerarsi in nessun modo un primitivo, un dilettante estroso e, peggio ancora, un orecchiante guidato da un felice intuito: l'eleganza compositiva dei suoi paesaggi, l'armoniosa consonanza dei toni, il gusto che lo guida nella scelta dei temi, nell'architettura dei tagli e delle prospettive rivelano la consapevolezza e la maturità raggiunte in appena due lustri da questo pittore. Il suo discorso pittorico — continua il Serra — è stato sempre sostenuto ed alimentato da una energia creativa, da una volontà sempre accesa ed ansiosa di riguadagnare il tempo perduto.

Da questa passione, più che dall'istinto, è maturato presto l'artista cosciente ed esperto, che sa parlare con voce intrepida e nuova.

Si rinnova il Premio «Gabriele D'Annunzio»

PESCARA, 15

Il premio nazionale « Gabriele D'Annunzio », dotato di 5 milioni di lire, si presenta nella sua decima edizione con una fisionomia propria e definita. Si articola in tre distinti settori, secondo le norme seguenti: a) L. 3.600.000 per un'opera narrativa di autore italiano, di cui si voglia con essa onorare l'intera produzione; b) L. 1.500.000 per un'opera saggistica riguardante l'opera o la vita di Gabriele D'Annunzio. c) lire 500.000 per una tesi di laurea in lingue o letterature straniere.

Le opere di cui ai punti a) e b) dovranno essere state edite tra il 1 gennaio e il 30 dicembre 1966! le tesi di laurea dovranno risultare conseguite negli anni accademici 1964-65 e 1965-66, con un punteggio non inferiore a 100/110.

I lavori concorrenti dovranno pervenire, in otto copie e non più tardi delle ore 12 del 31 dicembre 1966, alla Segreteria del Premio, presso la Biblioteca Provinciale G. D'Annunzio, palazzo della Provincia, Pescara.

Della commissione giudicatrice fanno parte: il Presidente della Giunta Provinciale di Pescara, Mario Apollonio, Umberto Bosco, Enrico Falqui, Ennio Flaiano, Mario Sansone, Diego Valeri; segretario il direttore della Biblioteca Provinciale Raffaele Tiboni.

Si chiude il 24 ottobre il Premio Spoleto

SPOLETO, 15

La Mostra Nazionale di Arti Figurative « Premio Spoleto », giunta alla XII edizione, si chiude il 24 ottobre.

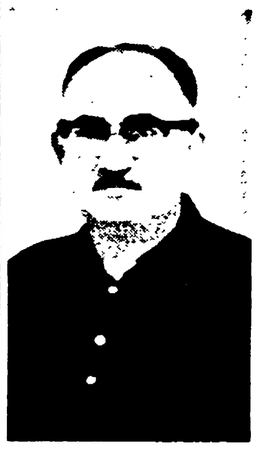
La rassegna è già stata visitata da un folto pubblico a testimonianza della validità dell'iniziativa e della formula che mira ad arricchire, attraverso i premi acquisto, la Galleria di Arte moderna di proprietà del Comune di Spoleto. La Mostra è allestita nelle sale del Palazzo Collicola.

Due affreschi nelle scuole di Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 6.

L'Amministrazione comunale di Città di Castello, ha previsto la esecuzione di due opere artistiche (affreschi) nel costruendo edificio scolastico « Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato » e scuola media « R. Fucini », riservate ad artisti locali qualificati.

Auguri al compagno Gianfrancesco



CAMPOBASSO, 15

Il compagno Vincenzo Gianfrancesco compie 48 anni. Iscritto al Partito dal 1946, è attualmente consigliere comunale del Comune di Boiano, nonché segretario di quella Sezione del PCI dal lontano 1958. « 200 iscritti al Partito è quanto ci ripromettiamo di toccare per il 1967 », ci ha detto. Duecento iscritti è una meta piuttosto ambiziosa per i comunisti di Boiano, ma non sono poi tanti se si considera l'impegno con cui questi si accingono ad affrontare la campagna del tesseramento.

E mentre facciamo gli auguri al compagno Gianfrancesco perché possa ancora festeggiare altri cento di questi giorni, gli auguriamo anche che possa continuare così a dare tutto il contributo del suo lavoro e della sua esperienza per lo sviluppo del partito a Boiano.

I vincitori del premio di pittura « Città di Teramo »

TERAMO, 15

Si è svolta a Teramo, nel quadro delle manifestazioni indette dal Festival provinciale dell'Unità, la prima mostra estemporanea di pittura premio « Città di Teramo ». La giuria composta dal prof. Italo Paioni, dalla poetessa Gina Carano, dal prof. Giovanni Melarangelo, dal sen. Luigi Di Paolantonio e dal prof. Romolo Bosi (segretario), dopo ampia discussione, considerata l'alta qualità delle opere e la necessità di assicurare un aperto ed ampio riconoscimento, ha deciso di suddividere i premi e di assegnarli come segue:

1) premio *ex aequo* ai pittori Rossi Leno e Sambenedetto Rocco; 2) premio *ex aequo* ai pittori D'Incecco Enio e Di Monte Duccio; 3) premio al pittore Tarantelli Alteo.

La giuria ha inoltre ritenuto meritevole di particolare segnalazione gli artisti D'Agostino Domenico, De Marinis Luigi, Mannucci Maria Cristina, Sarodi Vittorio, e Simoncini Carlo.

SARDEGNA

Odg del PCI e del PSIUP sulla funzione dell'Università nella programmazione

Chiesti rapporti permanenti tra Regione e Università

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

Un ordine del giorno del PCI e del PSIUP sul rapporto Regione Università — firmato dai compagni Armando Congiu, Girolamo Sotgiu, Armando Zucca, Nino Manca e Angelino Atzeni — è stato accolto come raccomandazione dalla Giunta regionale. L'ordine del giorno parte dalla considerazione che « l'università debba essere considerata l'istituto di studi fondamentali e insostituibile ai fini delle ricerche e delle indagini intese a determinare le radici culturali dell'autonomia sarda e a precisare il campo ambientale in cui deve attuarsi la rinascita della Sardegna ». Pertanto — nell'intento di operare per lo sviluppo degli studi universitari in tutte le sue componenti di sedi, di istituti personale docente e discente, nonchè nell'intento di favorire il più stretto collegamento tra Regione Sarda e l'Università, pur nel pieno rispetto della reciproca autonomia di indirizzo e di scelte — il documento delle Sinistre impegna la Giunta su questi punti:

1) formulare il piano organico degli interventi nel settore universitario illustrandone le proposte in occasione del progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1967 e allegandole al quarto programma esecutivo di rinascita;

2) convocare una conferenza regionale della scuola in cui abbiano adeguato rilievo i problemi e le soluzioni relativi alle varie componenti del mondo universitario;

3) ricostituire e rendere funzionante, allo scopo di assolvere ai propri compiti istituzionali, il Comitato tecnico regionale della Pubblica Istruzione.

L'o.d.g. del PCI e del PSIUP ha trovato una sua precisa collocazione nell'ambito del dibattito su tre progetti di legge — di iniziativa della maggioranza di centro sinistra — concernenti la istituzione di cattedre convenzionate: urologia e anestesiologia presso l'Università di Sassari.

Il compagno Armando Congiu, intervenendo a nome del PCI, ha affermato che già altre volte il tema del rapporto tra Regione e Università era stato affrontato dal Consiglio, il quale aveva sollecitato un inserimento dell'Università stessa nel processo di programmazione regionale. Questo non è però avvenuto. In una regione povera come la Sardegna — ha affermato Congiu — non è possibile disinteressarsi dell'università, ma l'unico modo serio di farlo è all'interno della programmazione. E del resto la stessa università ha avanzato sollecitazioni in questo senso fin dal convegno di Alghero del 1964, le cui denuncie e conclusioni sono tuttora valide. La verità è che nè gli interventi a favore dell'università sono stati programmati, nè l'università è stata chiamata a partecipare alla programmazione. Questa è la questione fondamentale da risolvere.

Passando all'esame delle singole leggi in discussione, il compagno Congiu ha dichiarato che il gruppo comunista è favorevole all'istituzione di tutte le nuove cattedre che si rendano necessarie, rilevando tuttavia che delle 17 finora istituite non funziona appena la metà. Ciò ribadisce la necessità di collocare l'intervento della Regione in un quadro organico preciso che deve essere predisposto e discusso. Non, quindi, ostilità per le tre cattedre, ma dissenso sulla linea generale che la giunta ha portato finora avanti nei confronti dell'università.

Anche il compagno Armando Zucca, del PSIUP, ha messo in luce le responsabilità della Regione per la mancanza di rapporti permanenti con l'università, ed ha dichiarato di essere favorevole alle proposte di legge, augurandosi che come tante altre le nuove cattedre convenzionate non restino vacanti.

g. p.

Contro la soppressione del Tecnico industriale

Imponente protesta degli studenti nelle vie di Avezzano

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 15.

Imponente manifestazione studentesca ad Avezzano. Cinquecento studenti di tutte le scuole cittadine, hanno dato vita nella giornata di venerdì ad una ordinata e colossale manifestazione di protesta contro il « veto » posto dal ministro della Pubblica Istruzione all'apertura ad Avezzano della sezione staccata dell'istituto tecnico industriale statale dell'Aquila. Infatti a 105 studenti, dopo che si sono iscritti al neo istituto industriale, gli viene conseguentemente comunicato che l'istituto non si apre più, e i motivi addotti sono: locali non idonei, mancanza di finanziamenti.

Contro questa irresponsabile decisione delle autorità, che non fa altro che aggravare la già pessima situazione della scuola ad Avezzano (doppi turni, o forse tre, mancanza di igiene, scarsità di mezzi tecnici, didattici, difficoltà del superaffollamento dei mezzi di trasporto dai paesi vicini, mancanza di vita democratica all'interno della scuola), gli studenti hanno scioperato compatti consapevoli che solo in questo modo i loro problemi possono essere risolti.

Significative erano le parole d'ordine scritte sui numerosi cartelli: « Abbasso le ingiustizie », « Patate, bietole e scuola: questi i nostri problemi », « La pubblica istruzione ignora i nostri problemi ».

La manifestazione nella giornata di venerdì si è conclusa con una delegazione dal sindaco. Oggi, l'agitazione degli studenti è continuata ancora con il corteo per le vie della città. La polizia, che nella giornata di ieri si era limitata ad assistere alla protesta, oggi invece è intervenuta tra gli studenti facendo rappresaglie e invitando i dimostranti a sciogliere la manifestazione. Gli studenti però hanno dimostrato di voler lottare fino in fondo per l'ottenimento delle loro richieste, dall'apertura dell'istituto industriale, a tutti gli altri problemi.

Giovanni Santilli

schermi e ribalte

ANCONA

ALAMBRA La ragazza made in Paris
GOLDONI Missione speciale Lady Chaplin
MARCHETTI Per pochi dollari ancora
METROPOLITAN Una splendida canaglia
SUPERCINEMA COPPI SSS, servizio speciale
ITALIA Saladino
FIAMMETTA Gli ammutinati dello spazio
PRELLI (Falconara) Il principe guerriero
ROSSINI (Senigallia) Arizona Colt

ASCOLI PICENO

SUPERCINEMA Nevada Smith
OLIMPIA Posta grossa
FILARMONICI Beau geste
PICENO Dinamite Jim

CITTA' DI CASTELLO

VITTORIA Upperseven, l'uomo da uccidere
EDEN I nostri mariti
S. EGIDIO Paperino e C. nel Far West

ORVIETO

SUPERCINEMA L'amante italiana
PALAZZO n p.
CORSO Il magnifico straniero

TARANTO

PRIME VISIONI
ALFIERI Un fiume di dollari
FUSCO Come imparai ad amare le donne
ODEON Rita la zanzara
IMPERO Se tutte le donne del mondo
REX (Sala A) Caccia alla volpe

SECONDE VISIONI
ARSENALE Asso di picche, operazione controspionaggio
ARTIGLIERIA Stazione 3, top secret
REX (Sala B) Matt Helm, il silenziatore
ORFEO Una vergine per il bandito
SEMERARO I due pericoli pubblici
VERDI Donne, vi insegno come si seduce un uomo
VITTORIA Tempo di massacro

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI Un uomo, una donna
ARISTON Missione speciale Lady Chaplin
EDEN Il segreto di Ringo
FIAMMA Uccellacci e uccellini
MASSIMO Nevada Smith
NUOVOCINE Giochi di notte
OLIMPIA Un fiume di dollari

SECONDE VISIONI
ADRIANO Django
ASTORIA L'avamposto del Sahara
CORALLO L'armata Brancaleone
DUE PALME El Tigre
ODEON Notti di terrore
QUATTRO FONTANE Pazzi, pupe e pillole

Radio Praga

Dalle ore 13 alle 13.40 su onde corte di metri 49; dalle ore 18 alle 18.30 su onde corte di metri 49 dalle ore 19.30 alle 20 su onde medie di metri 333,3